

Lo spazio rurale e produttivo nella ceramografia attica arcaica

Premessa

Al contrario della produzione vascolare di epoca successiva, la ceramica figurata attica di età arcaica mostra una particolare ricchezza di immagini riprodotte il mondo rurale e la vita quotidiana nei campi (χώρα). I temi particolarmente trattati dai pittori attici del VI secolo a.C. spaziano dalle scene pastorali alle scene di caccia e di pesca, dalle scene di aratura e di semina alle scene ambientate in possedimenti di colture arbustive, fino ad arrivare alle scene di apicoltura. Nella serie di scenari di occupazioni rurali, che qui abbiamo voluto selezionare (solo quelli che si svolgono in campagna, nei campi, fuori da ogni contesto urbano o di villaggio), i personaggi ritratti sono esclusivamente uomini, lasciando da parte tutti quelli in cui i satiri sono attivi in presenza o meno di una divinità. Ne consegue, pertanto, una suddivisione dello spazio graficamente raffigurato inquadrabile in almeno tre cornici paesaggistiche: 1) il lavoro svolto in 'esterno', all'aria aperta nelle campagne (pascolo, aratura e semina, raccolta della frutta e delle olive); 2) il lavoro svolto a metà strada tra 'esterno' e 'interno', nei poderi, in prossimità della fattoria (vendemmia e pigiatura dell'uva); 3) il lavoro svolto all'interno della fattoria e nei laboratori produttivi (realizzazione di farina e pane, produzione dell'olio, torchiatura).

Le fonti iconografiche

Scene pastorali. Ad un paesaggio bucolico riconduce il kyathos (fig. 1) firmato dal vasaio Théozotos, oggi al Museo del Louvre (inv. F 69), della metà del VI secolo a.C., sul quale è forse rappresentato il ritorno della mandria al calar della notte, quasi a riecheggiare l'espressione "Quando le greggi ritornano" usata come indicazione temporale sia da Omero che dai poeti lirici. Il pastore, col bastone in spalla e accompagnato dai suoi cani, conduce allo stallaggio il gregge di capre agitate che minaccia con la frusta.



Fig. 1a-b – Kyathos del Louvre (540 a.C. circa), proveniente da Vulci, firmato dal vasaio Théozotos, con scena pastorale.

Scene di aratura e semina. Il mondo contadino compare sulle coppe dei piccoli maestri conservate al Louvre (inv. F 77) e al British Museum (inv. 1906,1215.1), nonché all'interno di una coppa di Nikosthènes a Berlino (Antike Sammlung, inv. 1806), nelle quali possiamo seguire il lavoro dell'aratura e della semina, vere e proprie illustrazioni esiodee. Nella coppa del Louvre il seminatore precede l'aratore e la sua squadra voltandosi verso di lui, mentre l'uomo che copre le sementi con uno strumento lo segue di spalle. Nella coppa londinese (fig. 2), invece, il seminatore va dietro all'aratore, voltandogli le spalle. Forse un procedimento da parte del pittore di rendere l'incessante lavoro avanti e indietro dei protagonisti. Invece, il gruppo di tre aratori con il loro seminatore sulla coppa di Berlino suggerisce il carattere sociale per eccellenza dell'aratura.



Fig. 2 – Kylix a figure nere del British Museum (560-550 a.C. circa), attribuita al Painter of the Burgon Sianas, con scena di aratura e di semina.

Scene di raccolta della frutta. Una serie di vasi raffigura la raccolta dei frutti, tema molto frequente sulle lekythoi e coppe mastoidi tra la fine del VI e l'inizio del V secolo a.C. Di solito si tratta di donne in piedi o sedute vicino a un albero, mentre raccolgono la frutta in cesti. Molto raramente vediamo raffigurati uomini, come ad esempio sulla klepsydra della Collezione Robinson di Baltimora oggi al Museo universitario di Oxford (Mississippi, inv. 77.3.74) (fig. 3): il giovane, nudo, arrampicatosi sull'albero per cogliere i frutti richiama l'anfora di Londra con scena di raccolta delle olive.



Fig. 3a-b – Klepsydra della Collezione D.M. Robinson di Baltimora, proveniente dal Sud Italia (500 a.C. circa), oggi allo University of Mississippi Museum, con scena di raccolta dei frutti.

Scene di raccolta delle olive. I campi coltivati a uliveti nell'Attica sono riprodotti nelle immagini di due anfore del pittore di Antimenes a Londra (British Museum, inv. B 226) e a Berlino (Antike Sammlung, inv. 1855), che ritraggono la raccolta delle olive. Sulla prima (fig. 4), un uomo e un vecchio, vestiti di un perizoma, in piedi tra tre ulivi, battono i rami di quello di mezzo con lunghe canne flessibili per non danneggiare il frutto, mentre due giovani, nudi, prendono cura delle faccende più faticose: uno si arrampica sull'albero per scuotere meglio i rami, l'altro si accocchia a terra per raccogliere in un cesto le olive cadute. Nella seconda, meno composita della precedente, due uomini vestiti di pelli di animali battono i rami di un ulivo e un giovane nudo, accosciato dietro il grosso tronco dell'albero, raccoglie le olive in un cesto. In entrambe le immagini le olive sono mostrate cadenti, alludendo all'importanza e all'efficienza del lavoro svolto.

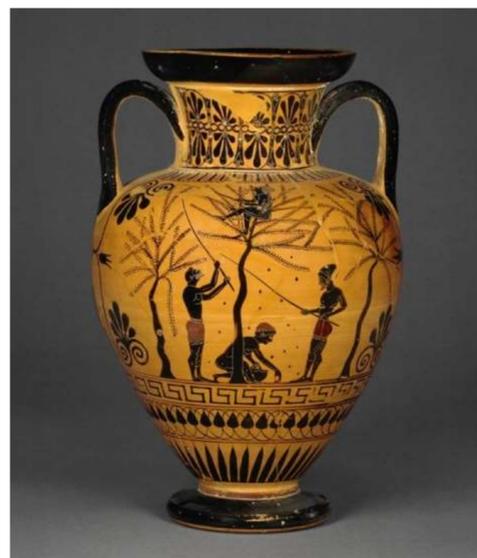


Fig. 4 – Anfora del Pittore di Antimenes del British Museum (520 a.C. circa), con scena di raccolta delle olive.

Scene di vendemmia e pigiatura dell'uva. La coltivazione della vite e la produzione del vino erano tra le occupazioni più popolari della campagna attica e Aristofane, nel V secolo a.C., descrisse in termini "gustosi" l'attaccamento del contadino ateniese per le sue vigne, oltre che per i suoi ulivi e fichi. I vasi attici decorati con scene di vendemmia e pigiatura delle uve coprono più di un secolo, dal 560 al 430 a.C. Questi non rappresentano tutte le fasi delle operazioni; le diverse fasi sono giustapposte, si compenetrano e non vediamo nulla di ciò che descrivono Esiodo o Omero (*Opere* 612-614; *Od.* VII 123-125). Le operazioni complete erano senza dubbio più complesse di quelle rappresentate. Tuttavia, le immagini mostrano le attrezzature per la raccolta e un certo numero di contenitori utilizzati che corrispondono a quelli descritti nei testi o nelle iscrizioni.

L'esempio più antico di ceramica attica è quello che ha dato il nome al "Vintage Painter", vicino al Pittore C. Si tratta di una coppa di Siana oggi a Bochum (Ruhr Universität, inv. S 1075), che reca nella zona delle anse, in un fregio continuo, la rappresentazione delle diverse fasi della vinificazione, eseguite da uomini nudi, in uno stile miniaturista di grande vivacità; a sinistra, un giovane dai lunghi capelli lavora presso due ceste, riempite di grappoli e deposte a terra. È l'unico personaggio giovane nell'immagine. Più avanti, un uomo porta sulla spalla un cesto colmo e si dirige in direzione del palmento dove il suo compagno sta pigiando l'uva, tenendo con due mani uno dei tre manici del cesto posto su una tavola a beccuccio e a piedi di leone. Questi ultimi due elementi generalmente costituivano il torchio, spesso portatile, installato in un angolo della vigna. Il cesto manteneva le vinacce, permettendo di estrarre il mosto che scorreva in un grande recipiente posto sotto e interrato fino alla spalla, da dove si prelevava il vino con l'aiuto di una hydria. Più avanti, a destra, un altro uomo versa il vino contenuto in una hydria, posta sulla sua spalla, in un enorme pithos seminterrato. La scena si conclude con un uomo vestito di chitone e di himation, seduto, che osserva le operazioni: forse il padrone della vigna o il fattore.

Scene di spremitura delle vinacce. Un'altra immagine, molto rara, su uno skyphos del pittore di Teseo a Boston (Museum of Fine Arts, inv. 99.525) mostra un torchio strutturato, ληνός, πιεστήριον, per mezzo del quale si estraeva il mosto dalle vinacce (fig. 5); in alto è presente una lunga trave di cui un'estremità è inserita forse nel muro della stanza, l'altra estremità è occupata da due enormi contrappesi allacciati con funi; nel frattempo un lavoratore si aggrappa in sospensione alla parte mediana della trave per potenziare la pressione, rafforzando il realismo dell'operazione figurativa.



Fig. 5 – Skyphos a figure nere della Collezione W.H. Forman (520-510 a.C. circa), oggi al Museum of Fine Arts di Boston, con scena di spremitura delle vinacce in un torchio.

Scene di produzione della farina e del pane. Riguardo alla preparazione della farina per il pane, abbiamo solo due immagini attiche: una è rappresentata su un'anfora dell'Ermitage (inv. 2065) del pittore dell'Altalena, e l'altra su un frammento a figure nere rinvenuto a Eleusi (inv. 1055). Su un lato dell'anfora dell'Ermitage sono raffigurate due donne che pestano il grano in un alto mortaio a piede conico.

Conclusioni

Tutte le immagini, sebbene le illustrazioni degli spazi e degli strumenti non mirino al rigore tecnico, colpiscono tuttavia per alcuni dettagli. Non solo, la permanenza delle tecniche tradizionali è tale che l'iconografia avrebbe potuto illustrare scene della vita rurale indipendentemente dal periodo storico in esame. Ciò detto, tutte le scene di lavoro di cui disponiamo, sia in campagna che nei laboratori produttivi, coprono un periodo che va dalla metà del VI secolo a.C. fino alla fine dell'Arcaismo, mostrando che a quel tempo «existait encore une certaine fierté pour la peine des hommes» (N. Malagardis), così come favorito dall'agire politico di Pisistrato e dei suoi figli. Il pittore dell'epoca non fa altro che riproporre, così come i poeti bucolici, la stessa freschezza, a volte la stessa eleganza, e sempre la stessa sorpresa di fronte ai paesaggi raffigurati e ai gesti dei personaggi che popolano i suoi vasi, rispecchiando la vita quotidiana delle comunità contadine arcaiche dell'Attica.